

SINTESI  
LINEE GUIDA PER IL PASSAGGIO AL NUOVO ORDINAMENTO  
ISTITUTI TECNICI -- D.P.R. 15 MARZO 2010, ARTICOLO 8, COMMA 3

A) Il **raccordo tra l'Area di istruzione generale e l'Area di indirizzo** costituisce una priorità dei nuovi percorsi degli Istituti tecnici. Per corrispondere alle dinamiche evolutive degli assetti economici e produttivi e contribuire ad anticiparne i relativi sviluppi e fabbisogni è infatti sempre più richiesta una preparazione globale caratterizzata da una dinamica integrazione tra competenze culturali generali e competenze tecnico professionali specifiche. A tal fine, i risultati di apprendimento relativi al profilo educativo, culturale e professionale dello studente prevedono una sempre più stretta integrazione culturale tra la dimensione umanistica delle competenze e quella scientifico-tecnologica tipica della vocazione dell'Istruzione tecnica.

L'area di istruzione generale ( lingua e letteratura italiana, lingua inglese, storia, matematica, scienze motorie e sportive, religione cattolica o attività alternative), più ampia nel primo biennio, e le aree di indirizzo sono infatti, in rapporto di dinamica integrazione. Conoscenze ed abilità delle discipline generali e di indirizzo vengono ulteriormente sviluppate e potenziate attraverso la reciproca valorizzazione della loro dimensione pratico-funzionale e teorico-culturale.

**A1)** Gli strumenti indispensabili per l'integrazione tra Area di istruzione generale e Aree di indirizzo e per migliorare la qualità dell'offerta di istruzione e formazione, sono costituiti dall'adozione di metodologie didattiche innovative e dalle attività di alternanza scuola-lavoro.

Tra le metodologie didattiche innovative si fa riferimento esplicito all'utilizzo di aule attrezzate con la lavagna interattiva multimediale ( LIM) e alla **didattica laboratoriale**.

La didattica laboratoriale permette una partecipazione attiva dello studente perché è chiamato ad affrontare le diverse problematiche disciplinari con metodologie di tipo induttivo, improntate alla pedagogia collaborativa del compito condiviso e del progetto che lo rendono protagonista degli apprendimenti.

**A2)** Una significativa innovazione curricolare riguarda l'insegnamento nel quinto anno di una disciplina non linguistica (DNL) in lingua inglese. Non si tratta, semplicemente, dell'insegnamento di una disciplina in inglese ma costituisce un esempio di integrazione tra Area di istruzione generale e Area di indirizzo. L'insegnamento in lingua inglese contribuisce allo sviluppo e al potenziamento delle conoscenze e abilità delle discipline dell'Area generale, in particolare linguistico-comunicative, e dell'area di indirizzo, con una reciproca valorizzazione.

Le modalità attuative dell'insegnamento in lingua inglese saranno definite da un apposito decreto interministeriale.

**A3)** La formazione alla sicurezza nei luoghi di lavoro, alla tutela della persona, dell'ambiente, del territorio, e lo sviluppo delle competenze che concernono il valore, i limiti e i rischi delle varie soluzioni tecniche per la vita sociale e culturale chiama in causa tutte le discipline, in una visione multidisciplinare. Tutte le competenze sulla sicurezza nascono dall'integrazione degli apprendimenti di carattere tecnico-scientifico e di carattere normativo, costituendo un fertile terreno d'incontro fra i saperi scientifico-tecnologici e storico-sociali.

B) Le linee Guida del "Secondo Biennio e Quinto anno" ripropongono anzitutto **il tema dell'identità dell'Istruzione tecnica mediante un forte ancoraggio al territorio e alle esigenze formative che esso esprime**. Infatti il profilo del nuovo diplomato dei tecnici è connotato da conoscenze teoriche e applicative spendibili in vari contesti di vita e di lavoro e da abilità cognitive idonee per risolvere problemi e per muoversi, in autonomia e con modalità di lavoro in *team*, in ambiti caratterizzati da innovazioni continue.

**B1)** Le istituzioni scolastiche, pertanto, sono impegnate a sviluppare organici collegamenti con il mondo del lavoro e delle professioni, compresi il volontariato e il privato sociale, per adottare

metodologie didattiche “attive”, quali stage, tirocini e alternanza scuola-lavoro, nel secondo biennio e, in particolare, nell’ultimo anno.

**Lo stage**, attivato preferibilmente sulla base di una convenzione tra Istituzione scolastica ed imprese pubbliche e private ( studi professionali, associazioni di volontariato), consiste nel trascorrere un certo periodo di tempo all’interno di una realtà lavorativa allo scopo di verificare, integrare e rielaborare quanto appreso in aula e/o laboratorio.

**Il tirocinio**, che secondo la L.n.196/1997 si distingue in tirocinio formativo e di orientamento, è utilizzato generalmente come opportunità di inserimento temporaneo nel mondo del lavoro ed è finalizzato all’acquisizione di nuove competenze e di un’esperienza pratica che favoriscono la crescita professionale e personale dello tirocinante.

**L’alternanza scuola-lavoro**, introdotta dalla L.delega n.53/2003, si configura come metodologia didattica innovativa e consente agli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età, di realizzare i propri percorsi formativi alternando periodi di studio “in aula” e forme di apprendimento in contesti lavorativi. Attraverso la metodologia dell’alternanza si permettono l’acquisizione, lo sviluppo e l’applicazione di competenze specifiche previste dai profili educativi e professionali dei diversi corsi di studio. Il mondo della Scuola e quello dell’impresa non sono più considerati come realtà separate bensì integrata tra loro, consapevoli che, per uno sviluppo coerente e pieno della persona, è importante ampliare e diversificare i luoghi, le modalità e i tempi dell’apprendimento. “*pensare*” e “*fare*” come processi complementari, integrabili e non alternativi.

**B2)** Le istituzioni scolastiche sono impegnate ad assicurare il raccordo con le Università e gli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.) al fine di sostenere l’azione di orientamento degli studenti alla scelta post-diploma. Il secondo biennio ed il quinto anno costituiscono un percorso unitario per accompagnare lo studente nella costruzione progressiva di un progetto di vita, di studio e di lavoro. La verifica personale circa l’orientamento alla scelta successiva al conseguimento del diploma deve essere continuamente sollecitata e sostenuta. E’ un cammino che dovrebbe concludersi al termine del secondo biennio, anche per favorire una fruizione più consapevole e sistematica di quanto durante il quinto anno può aiutare a rendere efficace la scelta successiva al diploma.

Per favorire e agevolare tali scelte le istituzioni scolastiche possono: organizzare attività formative idonee alla preparazione iniziale di studenti che intendono accedere all’alta formazione; svolgere attività tese al rafforzamento delle competenze di informatica e di inglese nelle quinte classi; programmare iniziative di consolidamento di talune competenze scientifiche; intraprendere azioni di orientamento finalizzate alle professioni e al lavoro.

**B3)** Le istituzioni scolastiche favoriscono la diffusione delle certificazioni professionali, potenziando le competenze i cui risultati di apprendimento assumono a riferimento le certificazioni europee e internazionali in modo da facilitare la mobilità dei lavoratori tra i paesi europei e l’inserimento nel mondo del lavoro e delle professioni.

C) Le linee Guida del “Secondo Biennio e Quinto anno” non si pongono come un prescritto “programma ministeriale”, ma vogliono costituire un sostegno all’autonomia delle istituzioni scolastiche. I contenuti curriculari espressi vanno intesi come una base di riferimento per la programmazione didattica di istituto, di classe e di insegnamento; esse vanno, pertanto, assunte **come punto di partenza per una approfondita riflessione** da parte di tutti gli operatori interessati.

**C1)** Le singole Istituzioni possono autonomamente diversificare la loro proposta didattica-educativa, in una dimensione europea, mediante il raccordo tra la progettazione curricolare e la qualità complessiva dell’offerta formativa, adottando modelli che favoriscano:

1. la centralità dello studente e la personalizzazione dei percorsi, costituendo Dipartimenti inter o multidisciplinari, adottando approcci modulari che facilitano la permeabilità tra gli indirizzi offerti, anche al fine di recuperare gli abbandoni scolastici;

2. il potenziamento delle competenze professionali più richieste dal mondo del lavoro, anche locale, e rispondere all’evoluzione sempre più rapida delle professionalità richieste.

**C2)** Per ampliare l'offerta formativa, corrispondere alle vocazioni del territorio e alle esigenze poste dall'innovazione tecnologica, le istituzioni scolastiche possono:

--utilizzare una quota del 20% dei curricoli, dal primo al quinto anno, per potenziare o introdurre nuovi insegnamenti. **La quota di autonomia** non consente di sostituire nessuna disciplina inclusa nel piano degli studi, ma solo di operare una riduzione che non potrà essere superiore al 20% del monte ore annuale della disciplina e senza determinare esuberi di personale.

--utilizzare le **quote di flessibilità**( previste dal Dpr n.88/2010), applicabili esclusivamente al monte ore delle attività e insegnamenti dell'area di indirizzo, nella misura del 30% per il secondo biennio e del 35% per il quinto anno ( non è applicabile per il primo biennio), prevedere anche la sostituzione di una o più discipline d'indirizzo e si possono cumulare con la quota dell'autonomia.

Le modalità attuative delle quote di flessibilità saranno definite da un apposito decreto interministeriale.

--Sono previste opportune misure di accompagnamento, tra le quali un piano di formazione e aggiornamento del personale pensato in funzione dello sviluppo dell'autonomia e a supporto degli aspetti più innovativi dei nuovi percorsi degli Istituti tecnici.

#### Compiti dei dipartimenti disciplinari

1. Programmare i risultati di apprendimenti in termini di conoscenze, abilità e competenze, relativi all'indirizzo e secondo le indicazioni proposte dalle Linee Guida;
2. predisporre progetti con il fine di facilitare ed accompagnare gli studenti durante il passaggio dal primo al secondo biennio ( prevedere un'alternanza delle discipline d'indirizzo, utilizzando anche la quota di autonomia);
3. progettare, insieme al Comitato tecnico scientifico, opportune procedure di alternanza scuola-lavoro più complesse di quelle previste per gli stage e i tirocini;
4. elaborare iniziative tese ad anticipare al secondo biennio alcuni risultati di apprendimento di filiera solitamente riferiti alle quinte classi, e permettere agli studenti dell'ultimo anno di dedicare più attenzioni al superamento dell'esame di Stato e di approfondire (anche mediante tirocini, stage, ect) nuclei tematici funzionali all'orientamento alle professioni o alla prosecuzione degli studi;
5. proporre iniziative, in collaborazione con il Comitato tecnico scientifico, tese a sostenere l'azione di orientamento alla scelta post-diploma;
6. formulare proposte, in collaborazione con il Comitato tecnico scientifico e con le altre figure scolastiche, nella fase di definizione dell'offerta formativa regionale, Punto C2;
7. progettare percorsi di utilizzo dell'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua inglese ( Punto A2) con la presenza di insegnanti madrelingua, o coinvolgendo lingue diverse dall'inglese;